Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XIX n°1, Novembre- Dicembre 2017
Ad usum privatum

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

Messaggio di Papa Francesco per la 51ª Giornata mondiale della pace, che si celebra il 1° gennaio 2018.

1. ***Augurio di pace***

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede **un impegno concreto**, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, **i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare**, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

2. ***Perché così tanti rifugiati e migranti?***

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "**pulizie etniche**"», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica Laudato sì, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. ***Con sguardo contemplativo***

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la **dottrina sociale della Chiesa**. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo **sguardo contemplativo**, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal

bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.
Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. ***Quattro pietre miliari per l'azione***

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.
"**Accogliere**" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. **La Scrittura ci ricorda**: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».
"**Proteggere**" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. **Dio non discrimina**: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».
"**Promuovere**" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. **La Bibbia insegna** che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».
"**Integrare**", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. *Come scrive San Paolo*: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

5. ***Una proposta per due Patti internazionali***

Auspico di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la **costruzione della pace**: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.
Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.
La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere **l'interesse della Chiesa cattolica** al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. ***Per la nostra casa comune***

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "**casa comune**"». Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.
Tra costoro va annoverata **Santa Francesca Saverio Cabrini**, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la **celeste patrona**, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».
Dal Vaticano, 13 novembre 2017
Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini, Patrona dei migranti.

Francesco

Da Oria a Messina

Cambiare città, trovare gente nuova, diversificare la pastorale … ecco cosa mi è toccato in questi mesi. Oria è rimasta nel cuore con nostalgia.
Messina mi ha accolto gioiosamente con la Comunità, "Le Figlie di Maria".
Mi sento felice. Il passato è vivificato da fedeli e parrocchiani che hanno conosciuto la mia pastorale sacerdotale, specialmente a Bordonaro.
Oria sarà sempre presente nella mia memoria.
Vi giunga il mio saluto e la mia umile preghiera.
Cristo regni sempre con Maria.

P. Luigi La Marca RCJ

Chi é la Madonna?

Maria era una semplice ragazza israeliana, vissuta a Nazareth duemila anni fa, una ragazza normale apparentemente, ma di natura particolare, angelica, divina. **La sua natura umana** aveva la pienezza e l'integrità di quella di Adamo ed Eva quando si trovavano nel Paradiso Terrestre, prima del peccato originale, Lei fu preservata da quell'errore di Eva, cioè dalla morte. Secondo la tradizione, infatti, **Maria non morì**, si addormentò e fu portata dagli Angeli in cielo.

Come Gesù Maria vive nel Regno celeste in anima e corpo. È una **primizia** di quello che sarà il destino ultimo di tutti gli uomini di buona volontà: la risurrezione dalla morte per vivere in paradiso nell'integrità della propria persona, quindi con l'anima e il corpo.
È un **mistero** talmente bello che sembra una favola. È il mistero del vero credente che crede nel dogma della resurrezione e della vita eterna.
Maria, quindi, è una persona umana privilegiata, è la creatura per eccellenza, la perfezione di tutte le caratteristiche umane della donna, della figlia e della madre e di tutto ciò che queste tre parole rappresentano.
È l'**anello** di congiunzione tangibile e fisico tra cielo e terra, tra Dio e Gesù Cristo, tra Dio e l'uomo.
Proprio per questo la devozione alla Madonna è una caratteristica spiccatissima della vita di tutti i santi.
Io la definirei la più "**utile**" per ciascuno di noi perché con la sua accettazione è stata predestinata ad essere la Madre di tutti: la Donna che ha contribuito a dare la vita, la nuova Eva "madre dei viventi", "Madre di Dio".

Francesca Bella

Il dono di Dio a una donna

La festa dell'Immacolata è vicina e per noi "Figlie di Maria" e per tante altre Associazioni mariane è il giorno della consacrazione alla Vergine Santa. È il giorno in cui siamo invitati a volgere lo sguardo verso questa Donna la cui Immacolata Concezione costituisce il dono sublime e gratuito di Dio a una donna, perché potesse così aderire pienamente ai disegni divini con una fede ferma e incrollabile, nonostante le prove e le sofferenze che avrebbe dovuto affrontare.

Per questo Maria è **modello di totale** abbandono alla volontà di Dio: ha accolto nel cuore il Verbo e lo ha concepito nel suo grembo verginale; si è fidata di Dio e, con l'anima trafitta dalla spada del dolore (Luca 2,35), non ha esitato a condividere la passione del Figlio suo, rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il "sì" dell' Annunciazione.

Meditare sull'Immacolata Concezione di Maria, significa lasciarsi attrarre dal "sì" che l'ha unita mirabilmente alla missione di Cristo Redentore dell'umanità; significa **lasciarsi prendere e guidare per mano da Lei** e poter così anche noi pronunciare il nostro "fiat" alla volontà di Dio con tutta la nostra esistenza piena di gioie e tristezze, di speranze e delusioni, nella consapevolezza che le prove, il dolore e le sofferenze rendono ricco di senso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

Cari Amici di "Rogationis Mater",

Anche quest'anno, con l'aiuto di Dio, riprendiamo a pubblicare il nostro giornalino. Come vedete nelle prime pagine, abbiamo dato la parola al Santo Padre con il messaggio per la giornata mondiale della Pace 2018, messaggio che dovremmo meditare e, nel nostro piccolo, cercare di mettere in pratica.
Approssimandosi il bellissimo tempo dell'Avvento, prepariamo un cuore rinnovato per accogliere nostro Signore e chiediamo alla sua SS. Madre di aiutarci a farlo.
Potremo così affrontare con fiducia e serenità gli eventi che il Nuovo Anno porterà.
Auguri a tutti e alla grande Famiglia Rogazionista!

La Redazione

Un serto di rose a Maria

L'amore di S. Annibale Maria Di Francia per la SS. Vergine Maria era sconfinato e questo amore lo portò a venerarla sotto tutti i titoli, secondo l'occasione che gli se ne offriva, come lui stesso scrive: "*Non vi saranno tante stelle in cielo, né così fulgide e risplendenti, per quanti titoli numerosi e smaglianti di celeste luce onorano Colei che Iddio creò come meraviglia della sua onnipotenza, come abisso della sua grazia e come stupore di tutto l'universo. Tal si è la bellissima Immacolata Signora Maria, la quale è immensamente ricca e straricca dei nomi e dei titoli più belli e peregrini*".

Qui di seguito sono riportati, secondo quanto P. Tusino ha scritto nel libro "*L'anima del Padre*", alcuni titoli mariani che manifestano questa sua grandissima devozione.

Il primo titolo, "**Madre della Chiesa**", proclamato ufficialmente da Paolo VI nel 1964, per S. Annibale era, da molto prima, già ovvio e lo esprimeva così nel chiedere al Signore i buoni operai: «Per amore di Maria SS. Madre vostra e Madre della Chiesa» ed ancora con evidente allusione agli Apostoli raccolti attorno alla Madre di Gesù: «Ella cominciò ad esercitare con la nascente Chiesa l'ufficio di Madre».

Un secondo titolo, la "**Madonna del Carmelo**" ebbe per S. Annibale una particolare attrazione tanto che si era iscritto al Terz'Ordine Carmelitano e volle per le sue figlie l'abito che nel colore richiamasse quello del Carmelo proprio per metterle sotto la particolare protezione della Madonna. Inoltre, alla Madonna del Carmelo dedicò la chiesa da lui edificata in Giardini accanto all'istituto.

Un altro titolo fu quello della **Madonna dell'Itria**. Itria è l'abbreviazione di Odigitria (dal greco bizantino colei che conduce mostrando la via) il cui culto si diffuse nell'Italia meridionale ai tempi degli imperatori iconoclasti, quando i monaci basiliani trafugarono la santa immagine, approdando a Bari verso il 718. A Messina era venerata in 6 chiese e l'immagine esposta in S. Niccolò dei Greci era celebre per i molti miracoli: quel volto fu visto più volte irradiarsi e più volte lacrimare, come con stupore di tutti avvenne nel terremoto del 1598. Per questa Madonna il Padre Annibale compose panegirici, preghiere, novene e canti.

Il culto alla "**Madonna di Pompei**" ebbe inizio nell'ultimo quarto dell'800, quando, per lo zelo **dell'avv. Bartolo Longo**, sorse nella desolata valle di Pompei un tempio che voleva essere una modesta chiesetta per i contadini dei dintorni, ma che divenne ben presto un tempio preziosissimo, ricco di arte e di marmi, di fama mondiale per le grazie e i miracoli operati dalla Santissima Vergine invocata sotto questo titolo. Come S. Annibale ne ebbe sentore, il suo estro poetico le dedicò molti libretti di novene, preghiere e canti tra cui: "Saluto della città di Messina alla SS. Vergine del Rosario della valle di Pompei". Quando nel 1909 S. Annibale aprì un orfanatrofio antoniano a S. Pier Niceto, dedicò la chiesa, ad esso annessa, alla Madonna di Pompei e per vari anni vi predicò la novena.

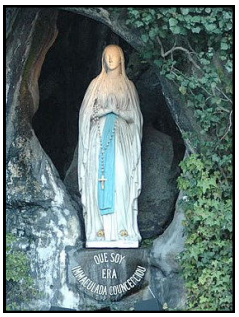
S. Annibale fu anche **apostolo della devozione** alla SS. Vergine **Stella Mattutina** sin dal 1870, quando si recò a Napoli a trovare suor Maria Luisa di Gesù (1799-1875), una terziaria domenicana, anima dotata di straordinarie virtù e sublimi carismi, che aveva edificato un monastero e una chiesa dedicati proprio alla Stella Mattutina e che gli aveva predetto il suo avvenire. Il P. Di Francia introdusse questa devozione in Messina prima nella Chiesa di S. Giuliano e poi, definitivamente, in quella di S. Maria dell'Arco, esponendo alla venerazione un quadro che fece dipingere all'artista messinese Giuseppe Minutoli.

Ne istituì anche la festa che si celebrava con fervore e solennità a cura della *Pia Unione sotto il titolo di Maria Stella Mattutina pel trionfo della fede*. A questa Pia Unione appartenevano, oltre la folla del popolo, elementi rappresentativi della città e in testa alla nota dei soci figurava il Principe D'Alcontres. Essa rimase attiva e fervorosa fino al terremoto del 1908 che abbatté la chiesa.

(*Continua a p. 6*)

(*Continua da p. 5*)

S. Annibale fu il primo ad introdurre a Messina nel maggio del 1876 nella parrocchia di S. Lorenzo il culto alla **Madonna di Lourdes** . Per questa devozione, oltre alle preghiere, ai tridui, alla novena, ai panegirici ed ai canti, fondò la *Congregazione della Immacolata Concezione di Lourdes* ed istituì i *Sabati* a Lei dedicati e ai quali partecipava una grande folla di fedeli. Nelle sue case voleva che si riproducesse la grotta e in parecchie occasioni faceva fare il pellegrinaggio spirituale alla Madonna per ottenere grazie. Tra queste il dono della pioggia dopo una prolungata siccità. Il terremoto del 1908 travolse tutto. Dopo il disastro la chiesa di S. Lorenzo fu affidata ai PP. Carmelitani che naturalmente diedero sviluppo alla devozione alla Madonna del Carmelo, mentre quella alla Madonna di Lourdes rimase ai Frati Minori.



Il titolo mariano che maggiormente colpì Padre Annibale e in cui si accentrarono tutti i suoi amori, fu quello di **Immacolata**. A parte l'ispirazione della grazia, certamente influirono su di lui i tempi, l'ambiente familiare e la grande devozione di Messina all'Immacolata Concezione. A Lei S. Annibale dedicò bellissimi versi, preghiere e canti. A Lei, consacrò le sue opere e la proclamò Divina Superiora, Padrona e Madre dei suoi Istituti. Per le Figlie del Divino Zelo la consacrazione avvenne, dopo un anno di preparazione, l'8 dicembre 1904, nel cinquantenario della proclamazione del dogma. Per la Congregazione dei Rogazionisti avvenne il 2 luglio 1913, il giorno seguente la proclamazione del Cuore eucaristico di Gesù come Divino Superiore e fu preceduta dall'inaugurazione della bellissima statua dell'Immacolata, attualmente nell'Istituto dello Spirito Santo delle Figlie del Divino Zelo. La festa dell'Immacolata era preceduta dai *12 Sabati* con preghiere e canti, da una dodicina, con speciali fioretti e il digiuno a pane e acqua alla vigilia. Il 25 maggio 1897 la statua di legno dell'Immacolata, per quasi un mese, cominciò a trasudare olio da varie parti del corpo. Il Padre lesse nel fatto l'annunzio di un imminente pericolo: qualche mese dopo fu decretata la soppressione della Congregazione femminile, dilazionata poi per un anno durante il quale Melania Calvat, la pastorella de La Salette la sistemò. La mattina del 28 dicembre 1908 gli orfani di Messina si erano raccolti intorno all'Immacolata per pregare e, quando la terra tremò, quella parte del dormitorio dov'erano i ragazzi rimase in piedi, quasi sostenuta dalle mani della Madonna e tutti uscirono incolumi dal grande disastro. Oltre a questo, nell'Istituto di Trani, per l'intercessione dell'Immacolata fu guarita prodigiosamente una giovanetta tisica all'ultimo stadio. Dopo il miracolo di Trani, S. Annibale volle in tutte le sue case una statua dell'Immacolata.

Da autentico messinese, S. Annibale era profondamente devoto alla **SS. Vergine della Sacra Lettera.** Per Lei scrisse un opuscolo in cui raccolse quanto la tradizione tramandava sull'ambasceria inviata dai messinesi alla SS. Madre di Dio e la sua risposta mediante una preziosa lettera con la quale assicurava alla città la sua benedizione e la sua perpetua protezione. Alle notizie aggiunse preghiere e versi che si usano attualmente in cattedrale per la novena. Nel 1881 predicò nella sua parrocchia di S. Lorenzo tutto il mese di maggio sulla Madonna della Lettera e sulla sua protezione spiegata nel corso dei secoli mediante prodigi, apparizioni, quadri miracolosi che avevano dato origine a numerosi santuari mariani. Memorabile il panegirico del 1909 tenuto in una baracca, sulle rovine della città distrutta dal terremoto nel quale disse: «Farvi oggi una retorica mi parrebbe un delitto, mi preme che non vacilli nei vostri petti la fede che dobbiamo avere nella perpetua protezione che ci ha promessa la Madre di Dio. … Il castigo non è avvenuto per la perdizione di Messina, ma per la sua correzione, come sempre si è verificato nei secoli passati: così Messina risorgerà purificata dalla sua sventura».

Maria Bambina, infine, era la poesia del suo cuore. Scrive P. Tusino: "Chi può descrivere quei discorsi per la sua festa quando con una ingenuità tutta sua, con un sorriso e una parola che sgorgava tenera e feconda dal suo labbro, ci trasportava in spirito a Nazaret, e ci faceva quasi aspettare perché Gioacchino ed Anna ci dessero il permesso di visitare la neonata?" In ogni casa Padre Annibale voleva la statua della Bambina e la sua festa, che lui celebrava come Cappellano schiavo della Divina Bambina, era preceduta da una novena, da ossequi, fioretti e dalla veglia la notte della vigilia e la sera si concludeva con la processione per tutta la casa. Per questo suo immenso amore Padre Annibale ebbe la grazia dell'apparizione della Bambinella la mattina del 31 maggio 1927, poche ore prima di lasciare la terra.

L'ULTIMO TELEGRAMMA

Entrando in S. Antonio, rischiavi di non andare al Santissimo perché incrociavi la sua persona sotto l'altare di San Michele Arcangelo, seduta in una seggiolina che rispettava le proporzioni di P. Marrazzo.

Ricordo anche la sua presenza in un confessionale che oggi non è più nella chiesa. L'accoglienza che mi riservava mi faceva pensare ad una qualche predilezione di cui non riuscivo a trovare la ragione.

Molto più tardi capii che quell'atteggiamento di parabola del Padre Misericordioso, P. Marrazzo lo riservava a … tutti!

La sua persona era tutta protesa nell'accoglierti: gli occhi, il sorriso, le mani … le mani, poi, stringevano le mie tanto da procurarmi un dolore "piacevole" alle giunture delle dita.

«Sei venuta perché ti ho inviato un telegramma!» I suoi messaggi correvano sui fili della preghiera, del suo pensiero affettuoso, della sua paternità sacerdotale. Cominciava allora una sorta di schermaglia: io mi giustificavo dicendo che, per far prima, ero andata alla parrocchia vicina e lui mi voleva convincere che la distanza fra la mia casa e S. Antonio era la stessa.

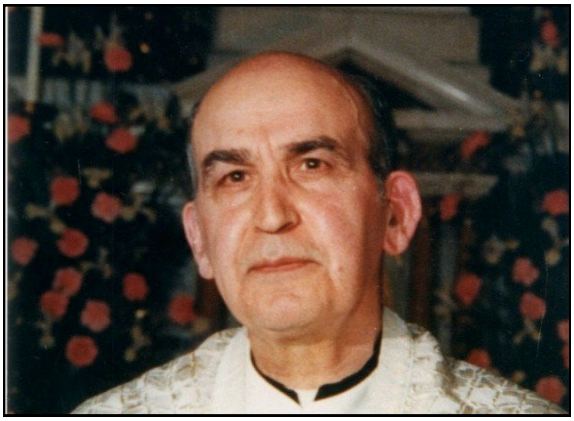
Le confessioni e le amabili conversazioni finivano sempre con la sua raccomandazione a pregare perché insieme potessimo amare Gesù con maggior forza: Cuore Divino di Gesù fai che Ti ami sempre più.

Il Padre ora riposa nel sacello che fu di S. Annibale e chi volesse pregare in Basilica lo trova subito sulla destra della navata laterale, quasi che anche ora il Padre accoglie chi entra.

Ricordo che il 30 novembre di 25 anni fa ero in prossimità di Via S. Cecilia, quando mi venne incontro un'anziana signorina che gridando e piangendo mi disse che il Padre Marrazzo era morto improvvisamente nella notte.

Non mi viene in mente come e perché mi trovavo là, ma ricordo perfettamente tutte le immagini che, come in un turbine, mi tornano sempre in mente quando rievoco quei momenti. Correndo mi precipito in Basilica e giù, dove ora c'è l'urna di P. Annibale, era già composta la salma del Padre. Piangevo tanto che non riuscivo neanche a vedere bene.

Ricordo perfettamente il mio abito strusciato in terra, la desolazione del mio cuore e un dolore agli occhi insopportabile. Non ricordo chi avevo attorno. Se dovessi dire, ero sola. Non posso, però, essere certa di questo perché tutto era offuscato



dalle mie lacrime.

Fu allora che capii che ero lì perché convocata dall'ultimo telegramma che P. Marrazzo mi aveva mandato per salutarmi.

Sono convinta che al di là del visibile c'è una dimensione in cui i pensieri si incontrano e le anime hanno indicibili contatti per una provvidenziale azione dell'Amore.

Giuseppina Gazzara

L'attimo presente

Una volta camminavo sul marciapiede mentre infuriava un temporale e il vento soffiava così forte da portarmi via il cappello: davanti a me, a un metro di distanza, cadde improvvisamente dal balcone di un terzo piano, sfracellandosi a terra, un grosso vaso di fiori. Un attimo di smarrimento; ma poi mi resi conto che potevo, dovevo continuare a camminare.

Si deve vivere sempre come se ogni momento, vaso o no, temporale o no, malattia o no, fosse l'ultimo della vita.

L'ultimo attimo può essere il primo: il primo e l'ultimo attimo di una vita coincidono.

È bene, allora, vivere ogni momento come se fosse il primo, l'ultimo, l'unico della vita.

"Chi vive e crede in me - cioè chi ama - non morrà in eterno."

Mi piace canticchiare durante la giornata le parole-preghiera d'una vecchia canzone del Gen verde:

"Fammi parlare sempre come fosse l'ultima parola che dico.

Fammi agire sempre come fosse l'ultima azione che faccio.

Fammi soffrire sempre come fosse l'ultima sofferenza che ho da offrirti.

Fammi pregare sempre come fosse l'ultima possibilità che ho qui in terra di parlare con te".

Andrea Panont

L'ANGOLO DELLA POESIA

Dialogo di Natale

Alto, diritto, superbo
fiero delle sue luci
e degli addobbi
stava nel bel salotto della casa
l' ALBERO DI NATALE.
Godeva dei tanti complimenti
rivolti alle sue sfere lucenti
e agli altri pendagli luminosi
attaccati ai rami frondosi.

Gradiva gli sguardi ammirati
negli occhi dei bimbi
esilarati da tanto splendore
che di gioia empiva il loro cuore.
L'albero guardava, spesso, con disprezzo
un piccolo presepe di cartone
che accanto a lui sostava con rispetto.
Intimidito di tanta bellezza
il presepe non osava replicare
a quelle occhiate cattive ed amare.

Ma un giorno, infastidito,
chiese all'Abete
il perché di tanto spregio.
Quegli rispose: "Non t'accorgi
che sei così modesto?
che non sei degno
neppure di un mio gesto?
In te non c'è niente
che valga veramente
che possa interessare questa gente!"

Punto sul vivo, allora, quel presepe
sentì tutto l'orgoglio
di quel ch'egli valeva
per quel che conteneva.
"Io valgo molto - disse -
IN ME C'È UN BIMBO
CHE HA SALVATO IL MONDO.
IN ME C'È UN GRAN TESORO".
Annuivano, volando, tutti gli Angeli in coro!

Maria Maiorana Di Bella

Alla Madonna

"Qann'ero ragazzino,
mamma mia me diceva:
Ricordati, fijolo,
quanno te senti veramente solo
tu prova a recità n'Ave Maria.
L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva, come pe' magìa.
Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato;
da un pezzo s'è addormita la vecchietta,
ma quer consijo nun l'ho mai scordato.
Come me sento veramente solo,
io prego la Madonna benedetta
e l'anima da sola pija er volo!".

Trilussa (Carlo Alberto Salustri)
(1871-1950)

Una stella sulla strada di Betlemme

Era inverno
e soffiava il vento della steppa,
freddo aveva il neonato nella grotta
sul pendio del colle .
L'alito del bue lo riscaldava.

Animali domestici stavano nella grotta,
sulla culla vagava un tiepido vapore.
Dalle rupi guardavano
assonnati i pastori
gli spazi della mezzanotte.

E lì accanto, sconosciuta prima d'allora
più modesta di un lucignolo
Alla finestrella di una capanna,
tremava una stella
sulla strada di Betlemme.

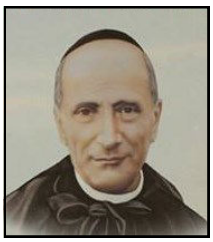
Boris Pasternak

NOTIZIE IN BREVE

Ingresso al Noviziato e Prima professione

Il 7 settembre, durante la Veglia alla Bambinella, nella cappella del Noviziato di Morlupo alle 21.00, i probandi Marco Quagliata e Pietro Ruggeri della Provincia S. Annibale hanno fatto l'ingresso in Noviziato. L'8 settembre, presso la Parrocchia di S. Gaetano da Thiene in Morlupo, Fr. Peter Čarnecký e Fr. Matej Horník della Provincia S. Antonio, al termine dell'anno di Noviziato, hanno emesso la prima Professione Religiosa.

Concerto di Beneficenza. Inni di Carità



Il 10 settembre alle ore 19.00 nella Basilica-Santuario del S. Cuore di Gesù e di S. Antonio è stato eseguito un concerto per presentare un inno inedito composto da sant' per San Francesco di Paola. La serata è stata anche occasione per fare quella carità che i due santi hanno incarnato e il cui ricavato è stato devoluto all'Ospedale di cardiochirurgia pediatrica S. Vincenzo e alla mensa dei poveri di S. Antonio. Inoltre, dal 9 al 10 settembre, nella cripta è stata fatta la mostra su S. Francesco di Paola "Francesco cammina sulle acque".

Peregrinatio reliquie di S. Annibale

Con il nuovo anno sociale 2017-2018 è ricominciata la Peregrinatio delle reliquie di S. Annibale nella Provincia S. Annibale ICS a cura dell'UPV e dell'USP. Ultima tappa è stata la parrocchia S. Teodoro martire nella città di Filadelfia, diocesi di Mileto, dal 13 al 17 settembre, con un programma di attività di carattere prevalentemente formativo ed orante, concordato col parroco don Antonio Mazzeo. La tre giorni è stata animata da P. Angelo Sardone e dal diacono P. Massimo Lataro.

Ordinazione sacerdotale

Il 16 settembre 2017 nel santuario "Madonna di Fatima" in Trani,

è stato ordinato Sacerdote P. Marco Pappalettera per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S.E. Rev.ma Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova. L'Ordinazione è stata preceduta da un triduo di preghiera-riflessione guidato da P. Rosario Graziosi. Affettuosi auguri per un fecondo apostolato!

Incontro animatori vocazionali e formatori

Nei giorni 10 e 11 ottobre 2017 si è svolto nell'Istituto Cristo Re dei Rogazionisti di Messina, per la verifica e la programmazione della pastorale vocazionale, l'incontro annuale degli animatori e dei formatori della Provincia S. Annibale ICS, sotto la direzione del Superiore Provinciale, P. Giorgio Nalin. Sono intervenuti P. Jose Maria Ezpeleta, in qualità di vicario generale e consigliere per la vita religiosa e la formazione, P. Antonio Paciello e P. Lucio Scalia dal seminario di Matera, P. Claudio Marino, P. Nicola Cortellino, P. Antonino Fiscella e P. Claudio Pizzuto dal seminario di Messina, P. Dario Rossetti da Shënkoll e dallo Studentato di Roma P. Giuseppe Pappalettera.

25° anniversario della presenza rogazionista in Albania

Con una serie di celebrazioni dedicate alle famiglie, ai giovani e alle comunità parrocchiali è stata celebrata la presenza dei Rogazionisti nella Terra delle Aquile insieme al decimo anniversario della consacrazione della chiesa Cattedrale di Lezhe dove è ordinario Mons. Ottavio Vitale, primo Vescovo rogazionista.

Visita della Madonna di Fatima

Dal 12 al 15 di ottobre, nel centenario delle apparizioni, con la visita della Madonna di Fatima, portata dagli Araldi del Vangelo, ha avuto inizio il nuovo anno pastorale nella Basilica-Santuario del S. Cuore di Gesù e di S. Antonio. Tutti gli eventi di questa missione mariana: accoglienza, incoronazione, catechesi, recite solenni del Rosario, celebrazioni eucaristiche, fiaccolata e congedo, sono stati seguiti da moltissimi fedeli.

Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione

Dal 16 al 21 ottobre si è riunita a Roma, la Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione, per definire la Programmazione del sessennio. Hanno partecipato 42 religiosi, membri del Governo Generale e dei Governi delle seguenti Circoscrizioni: Provincia Sant'Annibale, Italia Centro-Sud; Provincia Sant'Antonio, Italia Centro-Nord; Provincia San Luca, Latino Americana; Provincia San Matteo, Asia; Quasi Provincia San Tommaso, India; Quasi Provincia San Giuseppe, Africa; Delegazione Nostra Signora di Guadalupe, U.S.A. Il 19 vi è stata la presenza della Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, Madre Teodolinda Salemi, accompagnata dalla Vicaria Generale, Sr. Lisa Fineo, mentre il 20 vi è stato l'incontro con la Presidente dell'UAR, Pina Varlaro, e i Responsabili delle associazioni che ne fanno parte.

Presa di possesso del Cardinale Zerbo

Domenica 12 novembre 2017, secondo un'antica tradizione delle parrocchie dell'urbe, il Cardinale Jean Zerbo, arcivescovo di Bamako, in Mali, ha preso possesso della parrocchia S. Antonio e S. Annibale Maria a Piazza Asti, di cui è stato creato titolare da Papa Francesco ed ha presieduto la santa messa accompagnato da P. Bruno Rampazzo, Sup. Gen., dal nuovo parroco, P. Pasquale Albisinni, e da numerosi confratelli rogazionisti.

Alla celebrazione erano presenti anche le autorità civili dell'ambasciata del Mali in Italia e numerosissimi fedeli.

Veglia di preghiera
per la prima giornata Mondiale dei Poveri

Sabato 18 novembre alle ore 21, in occasione della prima giornata Mondiale dei Poveri indetta da Papa Francesco (domenica 19 XXXIII Domenica del Tempo Ordinario), si svolgerà una veglia di preghiera con l'esposizione del Santissimo Sacramento per pregare sia per i poveri ma anche per i volontari che sono a servizio dei poveri.

25° Anniversario della morte di P. Marrazzo

Il prossimo 30 novembre ricorderemo il nostro amato Padre Giuseppe Marrazzo, servo di Dio ed apostolo della Riconciliazione con la presentazione di una nuova biografia a cura di Mons. Tavilla ed una solenne S. Messa presieduta da Mons. Di Pietro, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina.

LA PAGINA DELLE

Dov'è finita la stella cometa?

Quando i Re Magi lasciarono Betlemme, salutarono cortesemente Giuseppe e Maria, baciarono il piccolo Gesù, fecero una carezza al bue e all'asino. Poi, con un sospiro, salirono sulle loro magnifiche cavalcature e ripartirono.

«La nostra missione è compiuta!», disse Melchiorre, facendo tintinnare i finimenti del suo cammello. «Torniamo a casa!», esclamò Gaspare, tirando le briglie del suo cavallo bianco. «Guardate! La stella continua a guidarci», annunciò Baldassarre.

La stella cometa dal cielo sembrò ammiccare e si avviò verso Oriente. La corte dei Magi si avviò serpeggiando attraverso il deserto di Giudea. La stella li guidava e i Magi procedevano tranquilli e sicuri. Era una stella così grande e luminosa che anche di giorno era perfettamente visibile. Così, in pochi giorni, i Magi giunsero in vista del Monte delle Vittorie, dove si erano trovati e dove le loro strade si dividevano.

Ma proprio quella notte cercarono invano la stella in cielo. Era scomparsa. «La nostra stella non c'è più», si lamentò Melchiorre. «Non l'abbiamo nemmeno salutata». C'era una sfumatura di pianto nella sua voce. «Pazienza!», ribatte Gaspare, che aveva uno spirito pratico. «Adesso possiamo cavarcela da soli. Chiederemo indicazioni ai pastori e ai carovanieri di passaggio».

Baldassarre scrutava il cielo ansiosamente; sperava di rivedere la sua stella. Il profondo e immenso cielo di velluto blu era un trionfo di stelle grandi e piccole, ma la cometa dalla inconfondibile luce dorata non c'era proprio più. «Dove sarà andata?», domandò, deluso. Nessuno rispose. In silenzio, ripresero al marcia verso Oriente.

La silenziosa carovana si trovò presto ad un incrocio di piste. Qual' era quella giusta? Videro un gregge sparso sul fianco della collina e cercarono il pastore. Era un giovane con gli occhi gentili nel volto coperto dalla barba nera. Il giovane pastore si avvicinò e senza esitare indicò ai Magi la pista da seguire, poi con semplicità offrì a tutti latte e formaggio. In quel momento, sulla sua fronte apparve una piccola inconfondibile luce dorata.

I Magi ripartirono pensierosi. Dopo un po', incontrarono un villaggio. Sulla soglia di una piccola casa una donna cullava teneramente il suo bambino. Baldassarre vide sulla sua fronte, sotto il velo, una luce dorata e sorrise. Cominciava a capire.

Più avanti, ai margini della strada, si imbatterono in un carovaniere che si affannava intorno ad uno dei suoi dromedari che era caduto e aveva disperso il carico all'intorno. Un passante si era fermato e lo aiutava a rimettere in piedi la povera bestia. Baldassarre vide chiaramente una piccola luce dorata brillare sulla fronte del compassionevole passante.

«Adesso so dov'è finita la nostra stella!», esclamò Baldassarre in tono acceso. «È esplosa e i frammenti si sono posati ovunque c'è un cuore buono e generoso!». Melchiorre approvò: «La nostra stella continua a segnare la strada di Betlemme e a portare il messaggio del Santo Bambino: ciò che conta è l'amore». «I gesti concreti dell'amore e della bontà insieme formano la nuova stella cometa», concluse Gaspare. E sorrise perché sulla fronte dei suoi compagni d'avventura era comparsa una piccola ma inconfondibile luce dorata.

Ci sono uomini e donne che conservano in sé un frammento di stella cometa. Si chiamano cristiani.

Bruno Ferrero

LA PAGINA

DELLE ASPIRANTI

La stella dell'amore

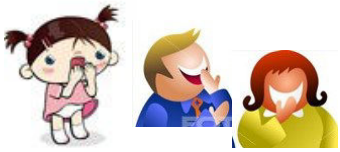
Il vero significato dell'Epifania è la rivelazione di un messaggio divino per tutto il mondo: per chiunque voglia guardare il cielo e sia disponibile a scomodarsi e mettersi in gioco, fino a donare ciò che ha di più caro.

Ricordo che, da piccola, in casa mia c'era sempre il presepe, ma papà metteva sempre la stella cometa sulla cima dell'albero di Natale. Non me ne sono mai chiesta il motivo: probabilmente era solo un fatto ornamentale. Solo ora rifletto e scopro che quella scelta potrebbe celare un significato ben più profondo. Si dice, infatti che l'abete natalizio abbia origini pagane e qualcuno ne ha fatto motivo di polemica sull'opportunità o meno di sceglierlo al posto del presepe, che porta un messaggio cristiano. Quella stella particolare è stata vista dai Magi, che venivano da oriente, da lontano, che non appartenevano al mondo ebraico e, quindi, erano pagani. Le più antiche raffigurazioni li hanno dipinti con pantaloni aderenti e con un copricapo rosso conico, tipico dei sacerdoti persiani: Erano probabilmente esperti del cielo, forse astrologi, che hanno interpretato quella

stella come un portento, segno della nascita di un grande re, e si sono messi in viaggio alla sua ricerca. Nella nostra tradizione, altri artisti hanno voluto rappresentare i Magi, facendone un'allegoria dei diversi mondi conosciuti. È stato dato loro anche un nome: Baldassarre, raffigurato come un giovane africano, Gaspare con una fisionomia orientale e Melchiorre con dei tratti europei. Mi piace questa interpretazione, anche se non ha fondamenti storici, perché ci porta uno splendido messaggio.

L'Epifania è proprio la festa della Manifestazione (è il significato della parola epifania) a tutti gli esseri umani, di ogni razza e nazionalità. È un messaggio divino per tutto il mondo, per ogni persona di buona volontà, per chiunque sappia guardare il cielo e sia disposto a ricercare la verità e ad aprire il cuore alla generosità, fino a donare ciò che di più prezioso possiede. Oro, incenso e mirra sono il dono di un bimbo poccolo e ignorato da tutti, ma non da chi imposta la vita seguendo la stella dell'amore .

L.D.



Angolino del buonumore

Non è vero che le donne non sanno mantenere un segreto. Però, poiché è difficile, si fanno aiutare dalle amiche … … .

***

"Mi viene proprio da ridere -dice un deputato- quando il nostro presidente parla di energia nucleare ignorando completamente che cosa sia." "Il nucleare?" "No, l'energia!"

***

Nella sala dove sta per tenersi una riunione sindacale, tutti attendono i rappresentanti dei conducenti degli autobus. Quando alla fine appaiono, un sindacalista osserva: "È sempre così: li aspetti, li aspetti, e poi ne arrivano tre in un colpo solo."

***

"Da poco mi sono accorto che le braccia delle donne si accorciano con l'età: per esempio, quando ci siamo sposati, mia moglie riusciva ad abbracciarmi tutto, ora non più."

***

Un sondaggista chiede ad una coppia: "La TV influisce sulla vostra vita familiare?" "No, e anche i nostri figli lo possono confermare. Ecco il più grande, Fonzie, i gemelli Starsky ed Hutch e il più piccolo Dr House".

***

"Bevi qualcosa?" "Non bevo più." Bevi qualcosa!" "Non bevo più." "Ho capito, ma cosa bevi?"

***

"C'erano due torte in frigo, perché ora ce n'è solo una?" ""Perché non mi ero accorto che ce n'era un'altra".

***

Tra amiche: "Ah, hai perso mezzo chilo? Non preoccuparti, vedrai che lo ritroverai subito."

***

Un tale vuole acquistare un letto e chiede al commesso se è abbastanza solido. "Ma lei non è corpulento". "Lo so bene, ma il fatto è che ho il sonno pesante.

***

Durante la cerimonia d'apertura dei giochi olimpici, il Presidente del paese ospitante si avvicina al microfono: "O… OOO… OOOOO…". Un consigliere lo avverte: "Mi scusi se la interrompo, signore: quello è il simbolo olimpico, Non deve leggerlo!"

***

SOMMARIO

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace ..... p. 2
Da Oria a Messina ..... p. 3
Chi è la Madonna? ..... P. 4
Il dono di Dio a una donna ..... p. 4
Un serto di rose a Maria ..... p. 5
L'ultimo telegramma ..... p. 7
L'attimo presente ..... p. 7
L'angolo della poesia ..... p. 8
Notizie in breve ..... p. 9
La pagina delle Angiolette p.10
La pagina delle Aspiranti p.11
L'angolino del buonumore p.12

Responsabile

P. Mario Magro R.C.J.

Consulente tecnico

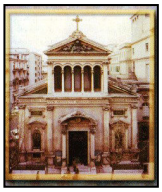
P. Adriano Inguscio R.C.J.

Corpo redazionale

- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Collaboratrici

- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici



Rogationis Mater

Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"

Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova

Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina